

# IL TRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Prefetina N. 6

**ABBONAMENTO.**  
Esce tutti i giorni tranne il Domenica.  
Udine a domicilio e nel Regno  
Anno ..... L. 19  
Semestre ..... 8  
Trimestre ..... 4  
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28  
Semestre e trimestre in proporzione.  
— Pagamenti anticipati —  
Un numero separato centesimi 8.

**INSERZIONI.**  
In terza pagina, sotto la firma del ge-  
rente e comunicati, necrologie, dichiara-  
zioni e ringraziamenti, ogni linea 30  
In quarta pagina ..... 10  
Per gli inserimenti prestatari da convenire.  
Si vende all'Edicola, alla Confraternita  
Bardusco, e presso i principali tabaccai.  
Un numero separato centesimi 8.

## DALLA CAPITALE

**Le udienze del Re.**  
Roma 29 — Oggi il Re ricevette gli onori Zanardelli e Prinetti coi quali si intratteneva lungamente.

**Consiglio di Ministri.**  
Niente elezioni generali politiche.  
Roma 29 — L'on. Zanardelli ha convocato i ministri a consiglio per domattina.

L'odierna officiosa Agenzia Italiana scrive: «Niente elezioni generali a breve scadenza. Il governo non è im-  
preparato ora, come non lo era sei  
mesi fa ad affrontare tale eventualità,  
ma non crede che esse debbano farsi  
a novembre, e come si pretende anche  
più là là».

**Il Re a Berlino.**  
Roma 29 — Oggi vennero fissate anche le modalità del viaggio del Re a Berlino.

Il Re partirà il 24 agosto e arri-  
verà a Berlino il 26.

Traverserà, come già si disse, il ter-  
ritorio svizzero.

Anche stavolta il Re sarà accompa-  
gnato da Prinetti e ciò venne stabilito  
oggi, in un lungo colloquio fra il Re  
e Zanardelli.

**Una crociera contro i pirati.**  
Roma 29 — Il ministro degli esteri e quello della marina disposero che due navi da guerra vadano nel Mar Rosso per dar la caccia ai pirati che infestano quei paraggi.

**Il Vaticano e la Francia.**  
Roma 29 — E' variamente comen-  
tato il fatto che il papa, benché  
sollecitato a farlo, ancora non sia in-  
tervenuto, con un'enciclica, nella que-  
stione della chiusura degli stabilimenti  
congregazionisti in Francia.

Intanto si annunzia come imminente  
la venuta a Roma di mons. Lorenzelli  
nunzio apostolico a Parigi, e la par-  
tenza da Roma di Nisard ambasciatore  
francese presso il Vaticano.

**Per le scuole paraggiate.**  
Roma 29 — La Commissione inca-  
ricata dal ministro Nasi di esaminare  
le condizioni delle scuole paraggiate e  
dei loro insegnanti, composta dall'on.  
Morandi, presidente, dal provveditore  
Fallia e del prof. Paliotti, ha in questi  
giorni terminato lo studio delle nume-  
rose questioni che si riferiscono al com-  
piuto argomento, comprese quelle degli  
esami, formulando tutte le proposte da  
presentarsi al ministro.

Ha preparato inoltre tutti i materiali  
per la relazione, che sarà pronta tra  
breve.

## NEL II° ANNIVERSARIO.

**Alla tomba di Umberto.**  
Roma 29 — Gli edifici pubblici e  
molti privati sono imbandierati a mez-  
z'asta per l'anniversario della morte di  
Re Umberto.

Alle ore 8 il Re e la Regina Mar-  
gherita col seguito si recarono in vet-  
ture di Corte chiese al Pantheon ove  
assistettero alla messa celebrata dal  
cappellano di Corte Nitti, in suffragio  
di Umberto.

Sulla tomba di Umberto venne depo-  
stita una magnifica corona di fiori fres-  
chi colla scritta: *Vittorio, Elena,  
Margherita.* Moltissime altre corone  
furono pure recate al Pantheon.

Il Re e Margherita scortati lungo il  
percorso dai corazzieri, furono salutati  
riverentemente da grande folla stazio-  
nante nei pressi del Pantheon.

**Alla Chiesa del Sudario.**  
Roma 29 — Alle ore 10 il Re e la  
regina Margherita ed i loro seguiti,  
assistettero nella Chiesa del Sudario al  
solenne funerale in suffragio di re Um-  
berto fatto per cura della Casa Reale.

**I funerali di Stato al Pantheon.**  
Roma 29 — La messa ufficiale ce-  
lebata alle 10 nel Pantheon a cura  
dello Stato, è riuscita imponente per  
l' concorso di personaggi e per la esecu-  
zione musicale.

In mezzo alla chiesa era eretto un  
grandioso catafalco di forma circolare,  
circondato dalle insegne reali e cir-  
condato da grossi ceri accesi e da nu-  
merosissime corone inviate dai Mini-  
stéri, dai Corpi dello Stato, dai Muni-  
cipi, dalla provincia e dalle associa-  
zioni militari e civili.

Vic assistevano Zanardelli, Giolitti,  
Prinetti e gli altri ministri e sottose-  
gretari di Stato, la rappresentanza  
della Camera e del Senato.

## Le Associazioni al Pantheon.

La commemorazione al Collegio Romano.  
Roma 29 — Nonostante il caldo  
enorme, opprimente, asfissiante, la com-  
memorazione delle Associazioni al Pan-  
theon fu riuocitissima.

Alle ore 17, in Piazza dei Santi A-  
postoli si riunirono con bandiere e musi-  
che le associazioni dei veterani, re-  
duci, ex militari, garibaldini ed operai  
e parecchi migliaia di persone.

Formatosi un numeroso corteo, tra  
fite all di popolo, si recò al Pantheon  
per deporre corone sulla tomba di Re  
Umberto.

Quindi il corteo si recò nell'Aula  
Magna del Collegio Romano, dove il  
deputato Monti-Guarnieri, vivamente  
applaudito, commemorò Re Umberto.

**Il desiderio del Re.**  
Roma 29 — L'Esercito dice essere  
assicurato che il Re esprime il desi-  
derio che le onoranze funebri che si  
rendono alla memoria del suo angusto  
genitore, abbiano luogo il 14 marzo di  
ciascun anno anziché il 29 luglio. E'  
risaputo che il 14 di marzo ricorre il  
geneticidio di re Umberto.

**La partenza del Sovrani.**  
Roma 29 — Il Re è ripartito per  
Racconigi alle 1625 e la Regina Mar-  
gherita per Stupinigi alle ore 17.40.

Le Loro Maestà partirono in forma  
privatissima e perciò soltanto il sindaco  
si trovò alla stazione ad ossequiarle.

**Nel resto d'Italia.**  
A Monza sul luogo del roccidido, un  
numeroso corteo depose ricche corone.

In tutte le altre città d'Italia si eb-  
bero grandi manifestazioni pubbliche di  
cordoglio per la luttuosa ricorrenza.

## I sussidi della Croce Rossa per l'Africa.

Roma 29 — Sul fondo d'Africa, la  
Croce Rossa italiana ha recentemente  
ripartito ai militari malati o feriti,  
tuttora sofferenti, nonché alle vedove  
ed agli orfani dei militari caduti in  
Africa, la somma di lire 5375 in 71  
sussidi.

## Un nobile milionario è stato assassinato dal suo stalliere.

Cagliari, 28. — Ieri lo stalliere,  
Giuseppe Fais, di 21 anni, uccise il  
suo padrone, il milionario nobile Eman-  
uele Serra di Santa Maria. Mentre  
questi stava scrivendo, l'assassino lo  
colpì all'occipite con due revolverate.

La morte fu istantanea. L'assassino  
venne poi arrestato nella cantina del  
palazzo.

Il fatto desta profonda impressione.  
Signora ancora il motivo del truce  
delitto.

## Spettacoli pirotecnici finiti disastrosamente.

Foggia, 28. — A Savignano di Pa-  
glia, durante i fuochi artificiali per la  
festa di S. Anna, un razzo staccò let-  
teralmente la testa al quindicenne Ma-  
rinaccio, e sfracellò il suo compagno  
Pucci.

Il pirotecnico è fuggito. Vennero ar-  
restati i figli ed un garzone di questi.

## IL TELEGAFO SENZA FILI.

Bruxelles, 28. — Quest'amministra-  
zione delle ferrovie deusse d'applicare  
il telegrafo senza fili ai treni viaggianti,  
in vista di prevenire gli scontri fer-  
rovieri.

## IL CAPITANO ALFREDO DREYFUS.

Bruxelles, 28. — Il capitano Alfredo  
Dreyfus trovò in villeggiatura a Nieu-  
port colla moglie ed i figli.

La Gazette dice che egli fa frequenti  
passeggiate sulla diga, sembra in buona  
salute, quantunque invecchiato; cam-  
mina curvo ed ha cappelli completa-  
mente bianchi.

## Un tesoro romano scoperto in Serbia.

Il Giornale d'Italia ha da Belgrado:  
In questi giorni si è fatto a Costoy  
degli scavi sul posto dove fu la città  
di Viminacina. Si rinvennero di già  
alcuni sarcofagi e parte delle mura.

Ad un metro di profondità si trovarono  
poi alcune urne piene di monete del  
tempo di Caracalla e di Arcadio. Si  
ritiene che ci siano oltre 70.000 pezzi.  
Vicino alle urne vi erano gli avanzi  
di un carro romano, il che fa sup-  
porre che il tesoro sia stato perduto  
durante una marcia militare.

## La commemorazione di Umberto VIETATA IN AUSTRIA.

Un comitato di regnicoli, residenti a  
Pola, appositamente costituitosi, aveva  
deciso di commemorare il triste anni-  
versario jeri ricorrente, con una messa  
solenne a quella Cattedrale e, alla sera,  
con una conferenza del professore Tito  
d'Aste di Udine.

Le prove d'orchestra e quella del  
coro, diratte dai maestri Rleci e Borzi  
erano a buon punto, quando sabato  
corse la voce che il comando dell'1.  
e r. Arsenale marittimo non avrebbe per-  
messo ai coristi, occupati nello stabi-  
limento dello Stato, di assentarsi in  
quella mattina dal lavoro. Un membro  
del comitato si recò dal comandante  
dell'Arsenale, contrammiraglio de Pott,  
chiedendogli gentilmente il permesso  
per una decina di operai, appartenenti  
all'unico coro cittadino che doveva  
prender parte alla commemorazione in  
chiesa.

Il contrammiraglio rispose che i re-  
gnicoli fanno molto bene a onorare la  
memoria del loro re, ma chiese se an-  
che i cantori fossero tutti cittadini ita-  
liani. Il delegato gli rispose che se gli  
operai cantori fossero stati cittadini  
italiani, egli non avrebbe avuto la ne-  
cessità di incomodare Sua Eccellenza.

Al che il contrammiraglio de Pott di-  
chiarò che «per lo scopo della com-  
memorazione non poteva accordare il  
il permesso di assentarsi ad alcun ope-  
raio dell'arsenale».

Tale rifiuto suscitò vivo malcontento  
non solo nella colonia dei regnicoli,  
ma anche nella intera cittadinanza. Lo  
stesso dirigente del capitano distret-  
tuale, consigliere di Idogolenza de  
Rossetti, interpose i suoi migliori uffici  
presso il Comando dell'arsenale perché  
togliesse il divieto. Il contrammiraglio  
de Pott non volle saperne e confermò  
la sua decisione.

Così l'Austria dimostra anche una  
volta come intenda il rispetto alle ma-  
nifestazioni in onore del defunto so-  
vrano di uno stato alleato.

## Interessi e cronache provinciali

**Maniago, 28. — Risveglio. (Alto)**  
Finalmente anche Maniago finora  
malamente addormentato sotto la cappa  
grigia e pesante del regime feudale fra  
noi imperante si è risvegliato imponendo  
la sua volontà.

Le elezioni di ieri segnarono una  
bella vittoria popolare riuscendo alla  
nomina di consiglieri comunali delle  
persone indipendenti e di nuovo sentire  
che, fra le altre assicurazioni, ci danno  
quella di non vedere come l'anno scorso  
il prossimo 20 settembre passare sotto  
il ponte dell'oblio.

Tolto in parte il bavaglio che im-  
prigionava le timide coscienze degli o-  
lettori, ora queste vanno assumendo un  
contegno vivace, promettendoci nuove  
e migliori vittorie nel tempo avvenire.

Intanto dalle seguenti elezioni risultò  
nominato anche il sig. Piva Giovanni, il  
vero babau del Municipio che forte-  
mente e sempre avversato dalla ma-  
gioranza trovò tutto l'appoggio e le  
simpatie dei popolari che lo vollero  
insediato.

Con questo salutiamo un'era nuova  
per il paese e attendiamo con fiducia l'o-  
pera dei nuovi eletti, che verrà indub-  
biamente spiegata a tutto vantaggio degli  
amministratori.

**Aviano, 29. — Annegato e schia-  
viato.** — Nella borgata di Villotta,  
l'altra mattina fu rinvenuto il cadavere  
del ragazzino Zagolin Giuseppe di An-  
tonio di anni 5 e mezzo.

Il povero bambino mentre si trastul-  
lava con alcuni compagni cadde nel-  
l'acqua ove, dopo essere passato attra-  
verso le ruote di un mulino in modo  
da avere la testa orribilmente schiac-  
ciata, fu rinvenuto cadavere.

I compagni suoi presenti non parla-  
rono se non dopo che fu rinvenuto il  
corpaccio del morto.

## Per gli emigranti.

Il Consigliere dell'emigrante pubblica:  
Sappiamo che il commissariato sta  
preparando le istruzioni ai comitati  
mandamentali e comunali circa le visite  
mediche alle quali devono essere as-  
soggettati gli emigranti che si recano  
agli Stati Uniti, per accertarsi che non  
siano affetti da nessuna di quelle ma-  
lattie per le quali, secondo le leggi a-  
mericane, è vietato lo sbarco nei porti  
dell'Unione.

## Su e giù per Udine.

### IL XXIX LUGLIO.

Durante la giornata di ieri continò  
il pellegrinaggio di cittadini alla sala  
della Palestra dove il busto di Um-  
berto di Savoia era esposto.

Ieri sera pure la sala illuminata, fu  
affollatissima.

In risposta al telegramma del nostro  
Sindaco, da noi ieri pubblicato, ieri  
stesso è pervenuto al Sindaco il se-  
guente dispaccio:

«I sentimenti da Lei espressi a S. M. il Re  
a nome di codesta cittadinanza nella occasione  
del trigesimo 29 luglio sono stati molto ap-  
prezzati dal nostro Sovrano che mi rende vero  
S. V. interprete del suo animo.  
«Il Ministro Paolo Vaglia».

Nello Caserme i comandanti dei reg-  
gimenti commemorarono davanti i sol-  
dati il povero Re.

Da tutti gli edifici pubblici e da molte  
case private sventolava la bandiera ab-  
brunata.

### COSE DELL'ISTITUTO RENATI.

Una sventura domestica mi ha messo  
in condizioni d'animo da non potermi  
occupare dell'opuscolo del prof. Comen-  
cini; ma ora che due giornali  
cittadini sorgono a sostenerlo, en-  
trambi con attacchi personali contro  
di me, dei quali non mi curo punto,  
l'ultimo con calunniose insinuazioni,  
degne di codice penale, se non fossero  
ridicole, bisogna pur dire qualche cosa,  
per non lasciare il pubblico sotto la  
impressione di idee sbagliate e di con-  
cetti erranei in argomento di grande  
pubblico interesse.

I Giardini d'infanzia, lo Stabilimento  
agro-orticolo e la Scuola normale, se-  
condo il Crociato, sono istituzioni pa-  
rassitarie, che defraudano un'opera  
di carità, che portarono un danno di  
34 mila lire strappate di bocca all'in-  
fanza abbandonata, e tutto questo per  
nutrire istituzioni estranee all'interesse  
degli orfani, o di speculazione.

Il conte Francesco Antonini, uomo  
illuminato e generoso, nel compiere  
e regalare alla Casa di carità la sede  
dell'Orto agrario, aveva fissato in testa  
che questo dovesse essere il campo  
pratico di una Scuola di giardinieri per  
gli orfani, Scuola professionale la più  
adatta per essi.

Di questo saggio concetto, condiviso  
dal consigliere Torossi, in allora pre-  
sidente del Renati, né il Comencini, né  
i due giornali che lo appoggiano, ten-  
nero conto alcuno; gli abboni e le fa-  
cilitazioni di fitto accordate dai fonda-  
tori a questo scopo, vengono, a for-  
mare lire 8793.32 nel conto Comencini,  
che è una vera fantasmagoria, come  
dimostreremo in altro scritto.

Le Amministrazioni che si succedettero  
in seguito per troppo non si diedero cura  
sufficiente per fare in modo che molti  
orfani avessero nell'Orto un'istruzione  
e un avviamento alla professione del  
giardinere, che avrebbe dato loro si-  
curo impiego. Avrebbe dovuto oc-  
cuparsene il prof. Comencini, con op-  
portuna pratica colla Società dell'Orto,  
anziché aumentare l'affitto in modo da  
mettere la Società in proclino di slog-  
giamento, poiché egli ha il saggio pen-  
siero di introdurre nell'Orfanotrofo  
l'insegnamento professionale.

Io non ho avuto altra parte in questo  
affare che di sostituire, nel 1863 come  
rappresentante l'Associazione agraria  
friulana, a un orto agrario tenuto infe-  
licemente in propria mano, una So-  
cietà di 20 azionisti a 1500 lire l'uno,  
Società che fu composta di egregi  
cittadini, i quali intesero con ciò di  
fare più che altro un beneficio all'agri-  
coltura e contemporaneamente alla Pia  
Casa.

Quali fossero i lucri e i dividendi  
percepiti in trentacinque anni da questi  
pappatori del pane degli orfani lo  
diremo in apposito scritto.

Per la verità nella direzione del-  
l'orto io non ebbi, dopo la formazione  
della Società, nessuna diretta ingerenza.  
dico questo al Crociato che mi vi fa  
figurar come arbitro all'Orto ed al  
Renati a danno di questo. Grazie!

L'affare dei Giardini d'infanzia fu  
trattato esclusivamente dal co. Nicolo  
Manica sul cui interesse per le Opere  
Pie nessuno può mettere dubbio.

I Giardini fossero dove esistevano  
infelicitissime casette che davano buon  
reddito, come danno di solito le case  
dei poveri, ma erano tanto malsane e  
indecenti, che in una di esse (me lo

ricordo) piccoli e adulti erano tutti  
quasi ciechi.

L'interesse nella somma spesa del 6  
per cento non era un defraudato agli  
orfani.

Il Giardino d'infanzia piantato a  
canto della Scuola Normale fu una  
felice idea, perchè prevenne i tempi,  
tanto è vero che diventò poi obbliga-  
torio per legge.

Se per qualche anno l'Amministrazione  
del Renati accordò facilitazioni  
sul non lieve affitto, fu perchè la So-  
cietà trovavasi in ristrette condizioni  
e per benevolenza dell'Amministrazione  
stessa verso questa provvida istituzione,  
poiché le Opere Pie non sono individui  
stranieri alla città ed alle altre istitu-  
zioni benefiche, e le dette Opere sono  
apprezzate dal pubblico e dai testatori  
in ragione del bene che apportano; di-  
retto o indiretto che sia.

Sulle lire 11,483.25 di defraudato di-  
scorreremo altrove.

Ma dove la questione si fa più grossa  
è sulla Scuola normale.

Comprendiamo benissimo lo spirito  
ostile del Crociato contro una setola  
laica che risiede in un'ala del convento  
delle monache, e non ci meravigliamo  
punto che divida col prof. Comencini  
le melanconie di separatismo fra uomini  
e donne fra interni ed esterni e che  
parteggi per la clausura.

Ma ciò di cui non sappiamo darci  
pace è che un uomo di scienza, un  
uomo di scuola, non comprenda il van-  
taggio che si è fatto all'Istituto met-  
tendo a portata delle orfane una Scuola  
Complementare e Normale.

Anche questo beneficio è dovuto al-  
l'iniziativa del co. Nicolo Manica che  
lo soltanto appoggiò come consigliere  
della Pia casa. Mi terrei ben onorato  
di esserne stato lo l'iniziatore.

Tanto è il vantaggio, il decoro, il  
soffio di vita civile che ha portato la  
Scuola nella sezione femminile che, a  
mio parere, l'Istituto anziché preten-  
dere un affitto per ogni aula come in  
altrettante stanze in città, avrebbe po-  
tuto continuare, come nei primi anni,  
eccettuato l'interesse delle somme  
spese, a concedere il locale gra-  
tuitamente. Le 500 lire pagate per  
sette anni dal Municipio corrispondono  
a 3500 lire, che gli orfani altrimenti  
avrebbero perdute.

La Scuola normale costa al Governo  
25,920 lire, alla Provincia 4500 lire,  
al Comune lire 1258.66 oltre l'arren-  
damento.

Sulle somme spese l'Istituto ridava  
il 6 per cento che non è un defraudato.

Di questa Scuola tutte le orfane do-  
vrebbero approfittare; le più distinte  
della Normale per diventare maestre,  
professione la più nobile e profittevole  
per esse; tutte le altre, della Comple-  
mentare, meno le cretine, che se la  
scelta delle grazie è ben fatta, non  
dovrebbero esistere.

L'Istituto Renati non deve dare sol-  
tanto vitto, vestito e alloggio, ma deve  
anche istruire, educare ed avviare gli  
orfani ad una professione.

Qualunque sia per essere la profes-  
sione delle orfane, la Scuola comple-  
mentare è un obbligo per ragazze che  
si tengano in educazione fino ai 18  
anni, sia pure per farne delle cuoche,  
delle stiatrici, delle sarti, babbinaie,  
ecc.

L'utilità della Scuola complementare,  
è stata riconosciuta anche dalle mo-  
nache, tanto è vero che nell'anno pas-  
sato ne hanno istituito un primo corso  
nel convento, che conta 25 alunne, se  
non inabigio, con intenzione di inge-  
garsi a istituire anche il II ed il III,  
se la Normale dovessero sciogliersi. E  
quanto costerebbe questa scuola?

Le Complementari hanno 10 pro-  
fessori; di italiano, di storia, di geo-  
grafia, di matematica e contabilità, di  
scienze naturali, di disegno, di calli-  
grafia, di lavori femminili, di lingua  
francese e di ginnastica.

Il prof. Comencini nel suo conto a-  
ritmetico, non economico, non valuta  
nemmno un centesimo il vantaggio di  
aver avuto a disposizione dell'Orfana-  
trofo femminile una scuola Normale e  
Complementare, che nulla costa alla  
Pia Casa.

Il Crociato si meraviglia che il Con-  
siglio comunale abbia eletto me a con-  
sigliere del Renati. Gli spiego il fatto.

In una seduta privata di consiglieri,  
io avvertii che il prof. Comencini mi-  
nacchiava, disconoscendo e distruggendo

L'opera di sapienti predecessori suoi, di dare lo sfratto alla Scuola normale con danno della Scuola stessa, con danno dell'Istituto e con fortissimo aggravio del Municipio, che si avrebbe trovato nella necessità di provvedere altro locale scolastico e di istituire un nuovo Giardino d'infanzia, tutto ciò con ingente spesa.

Come? Un istituto cittadino non ha alcun riguardo verso il Comune?

Così vollero eleggersi me, che per verità non aveva bisogno, nella mia tarda età, di questa ricerca.

E dopo tutto un presidente di una opera di carità, se anche ha un consiglio reso docile dalle continue minacce di dimissioni, può scongiurare le istituzioni e persino manomettere il locale maestro, non gravissima spesa?

L'art. 127 della legge comunale e provinciale sottopone alla sorveglianza del Consiglio comunale gli stabilimenti di carità e beneficenza, e il Consiglio può sempre esaminarne l'andamento e vederne i conti.

Il prof. Comencini è una persona rispettabile e che ha molto amore per l'istituto a cui presiede. Buone intenzioni ne abbiamo entrambi, che chi ne pensi il Crociato, ed io, convinto di essere nel vero, spero ancora di mettermi d'accordo con lui e coi consiglieri del Renati, tutti brave persone. Diversamente mi appellerò al Consiglio comunale.

G. L. FICILE.

Per le case operaie.

Ammortamento del valore?

Alla Società Operaia poche sere fa ebbe luogo un'assemblea in cui si impegnò una vivace discussione sulle case operaie e precisamente sulla questione se si deve risolvere il quesito facendo diventare — in un periodo più o meno lungo — proprietario l'operaio della casa, mediante la quota d'ammortizzazione, ovvero fornirgli, verso mita fitto, una dimora sana, piacevole, arieggiata e soleggiata.

Oratori principali di questa discussione furono i signori: Libero Grassi, fautore del semplice affitto di case sane a mita pigione, Antonio Cremese, fautore dell'ammortamento del valore.

Siccome non vorremmo che il fatto stesso, onde i due nominali oratori spiccatamente militano in due parti politiche che sono, agli antipodi fra loro, risolvesse ad appassionare la questione e ridurra una questione politica, mentre è (e non può essere altro) che una questione di miglioramento igienico, morale, economico (nel caso specifico è esclusivamente questione economica) così esponiamo qui brevemente le ragioni per cui la maggioranza degli economisti è contraria al sistema dell'ammortamento del valore.

Riportiamo da un opuscolo popolare che prossimamente uscirà a Udine: «Non ci distogliamo punto che grave è la risoluzione, (del quesito dell'ammortamento del valore N. d. R.) difficile, sotto molteplici aspetti; sia perché la propaganda vivissima del sistema, propagata dall'on. L. Luzzatti cozza contro tanti risultati negativi cui si pervenne col sistema dell'ammortamento del valore della casa; sia perché una Società per l'appiagnamento di case salubri corre il rischio di passare per un'impresa di speculazione, sempre invidia alla classe lavoratrice.

«Però si possono fare molte considerazioni alla stregua delle quali possiamo esaminare il quesito e risolverlo senza timore di giungere a delle conclusioni in opposizione all'interesse vero e reale delle classi lavoratrici.

«Lo scopo primo e vero di qualunque iniziativa per la costruzione di case popolari si è quello di fornire alle famiglie dei lavoratori una abitazione sana, sufficiente, e questo si ottiene tanto non il sistema dell'ammortamento del valore della casa, quanto con quello semplicissimo dell'affitto di case sane.

«Secondo scopo è quello di fornire ai lavoratori una casa a modico prezzo d'affitto.

«Quindi, se noi applichiamo il sistema dell'ammortamento, non sarà solo il fitto quello che graverà sul modesto bilancio di una famiglia di lavoratori, ma anche le rate di ammortamento del valore della casa.

«Ecco quindi che si precluderebbe a tutti coloro che hanno maggior bisogno (e in favor dei quali si va propugnando l'utile iniziativa) la via di poter avere, verso modico fitto, una casa sana e piacevole.

«I propugnatori del sistema dell'ammortamento tirano fuori però la più elevata importanza economica e sociale del primo sistema, con cui si vorrebbero a creare numerosi lavoratori-proprietari. In una parola si vorrebbe redimere (chi ha meno bisogno di esser redento, dal momento che può

pagare anche le quote d'ammortamento oltre il fitto) con la proprietà, piccola, molto piccola proprietà. Non è sirena allettatrice tanto possente per noi.

«Bisogna anche aver presente che oggi l'industria si trasloca facilmente a seconda delle condizioni di costo della materia prima, varianti da paese a paese, e originate da grandi e nuove vie commerciali o da utilizzazioni di nuove fonti di materia lavorabile; a seconda delle forze motrici naturali che l'industria s'è già decisa a sfruttare per non diventar schiava del carbon-fossile; a seconda dei costi del vivere in differenti località, che diminuiscono o aumentano la retribuzione della mano d'opera. L'industria, per queste e tante altre ragioni, cambia oggi facilmente di sede, da cui deriva sovente uno spostamento dei più grandi centri di lavoro.

«Non è possibile legare oggi — mediante la proprietà di una casa — una massa lavoratrice ad una data località. Gli operai sono costretti ad emigrare con l'industria ovunque essa si trasporti; possono essere costretti a far ciò anche dalle condizioni migliori di lavoro o di ricompensa vigenti in altri paesi.

«Non è consentaneo al tempo nostro quindi legare una qualunque massa di lavoratori in un luogo, anche considerando che se si verificasse l'emigrazione della massa lavoratrice da un paese, in questo il valore della casa, specialmente delle case operaie, diminuirebbe. Di qui il biivo in cui si troverebbe l'operaio: o vendere la sua casa a prezzo vile (e quindi perdere una parte dei suoi sudati risparmi) ovvero perdere migliori condizioni di lavoro per non adattarsi alla pur grave perdita sul valore della sua casa.

«Ovvio risulta da tutto ciò che si deve mirare non a mutare il proletario in proprietario, ma bensì a fornirgli una casa sana e sufficiente verso mita pigione.

«Però non è da escludere affatto che l'Ente il quale assume l'iniziativa per la costruzione del fitto delle case operaie, possa poi cederle in proprietà all'operaio stesso facilitandogli — sia con le rate d'ammortamento quanto con altre clausole — il pagamento del corrispettivo. Ma, in ogni caso, questa non può e non deve essere altro che una finalità secondaria, da raggiungerci dopo che si sono raggiunti i primi scopi, dopo cioè che si ha risolto il problema sotto l'aspetto igienico e morale ed economico, dopo che il beneficio è stato sentito da quelli che hanno maggior bisogno».

NELLE NOSTRE SCUOLE.

Questa mattina nelle singole Scuole elementari maschili e femminili della città e frazioni ebbe luogo, senza cerimonie ufficiosi, la distribuzione dei premi e dei certificati di frequenza degli alunni.

E con questo si è chiuso l'anno scolastico 1901-1902.

LO SCIOPERO DELLE SETAIUOLE.

Per stabilire la riuscita del lavoro che ogni operaia esegue nella filatura dei bozzoli esiste un provino.

I risultati di questo esperimento qualora dimostrino la deficienza del lavoro prodotto dalla filandiera venivano fino ad ora, diremo così, conosciuti dalla maestra e comunicati all'esseccutrice del lavoro, senza che altri ufficialmente ne sapessero nulla.

Nella filanda del sig. Pantarotto, dove lavorano circa 115 operaie, venne disposto in questi giorni, che una tabella esposta costantemente, rendesse a tutti noti i risultati del così detto provino.

Ciò che, da parte dello stabilimento, voleva dire che con questa disposizione si creava quel certo spirito di emulazione fra lavoratrici e quindi maggior stimolo alla buona confezione del lavoro e sua riuscita; e da parte delle operaie invece voleva dire, esporre alle critiche ed alle beffe delle compagne l'incapacità a produrre un buon lavoro.

Questa fu la ragione per cui ieri dopo il mezzogiorno tutte le 115 filandiere non ripresero il lavoro all'ora solita delle 1.15 pretendendo che venisse tolta la disposizione della tabella rivelatrice dei risultati del provino.

Dapprima il sig. Pantarotto tenne duro, sostenendo che la nuova disposizione era tutt'altro che vessatoria e dannosa per le operaie.

Questo alla loro volta tutte unanimi manifestarono il serio proposito di non cedere, e di essere piuttosto decise a ritornare alle loro case perché: (alcune di loro ci risposero: «Za noaltris, grazianz Idio, o' vin potente a chass!»).

Bisogna poi notare, ci dissero ancora alcune di loro, che dalla qualità del bozzolo dipende principalmente ed in via assoluta la buona o cattiva riuscita della filatura, e quindi ci riesce difficile quest'anno, causa la qualità scarsa

disegnare il lavoro a seconda delle esigenze dei principali.

«Pare anche che una delle ragioni dello sciopero stia nella eccessiva avarità con cui sono trattate specialmente dalla signora Pantarotto, moglie del proprietario.

L'ufficio di P. S. e per esso il Commissario cav. Piazzetta s'intromise nella vertenza.

«Ebbe colloqui con la commissione delle scioperanti, Mairo Anna, Taboga Rosa, Soaini Emilia e Luochetta Antonia, che rimproverò acerbamente per l'improvviso abbandono del lavoro diffidando a mantenersi calme senza commettere stranezza e senza disturbare l'ordine pubblico.

«Si recò poscia personalmente a parlare con il sig. Pantarotto.

Le trattative durarono tutto ieri, durante le quali il sig. Pantarotto affermò sempre insistentemente il pretesto della eccessiva avarità.

La commissione delegata dalle scioperanti ebbe pure un colloquio col loro principale.

Ieri sera finalmente a tarda ora le filandiere videro la resistenza del signor Pantarotto a non voler recedere dalle disposizioni date, deliberarono di riprendere il lavoro.

Ciò che fu fatto questa mattina alla solita ora e senza incidenti di sorta. Il contegno delle scioperanti nella mezza giornata di ieri fu esatto.

Se la passarono passeggiando per la città, liari e festanti cantando le predilette villette popolari.

Oggi con la stessa allegria propria della loro età lavorano, liete forse di aver avuta ieri una mezza giornata di vacanza, a punto rimpiangendo il danno arrecato al sig. Pantarotto, con la sospensione del lavoro, di circa, ci diceva egli stamane, 200 lire.

ASSOCIAZIONI.

Inserzioni a pagamento.

**Istituto Filodrammatico Udinese "Teobaldo Ciotti".** I soci sono convocati in Assemblea generale la sera di Sabato 2 agosto 1902 alle ore 20 a mezza precisa, nella Sede della Società — Sala Superiore del Teatro Minerva — per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Continuazione discussione dello Statuto Sociale.

Per l'oggetto portato all'ordine del giorno, occorre la presenza di almeno un decimo dei soci, e la maggioranza assoluta dei votanti (art. 33 dello Statuto).

RIPOSO FESTIVO.

L'Unione Agenti si comunica:

L'Unione Agenti di commercio della Provincia, cessato il periodo delle gallette (15 giugno-15 luglio), ricorda ai signori negozianti della città, che a norma dei patti stabiliti fino dallo scorso novembre, auspice l'ill. sig. Sindaco, l'orario di chiusura dei negozi nei giorni festivi, torna ad essere il convenuto e cioè:

Manifattura, ohiacchie, ferramenta e libri ore 12; cappellai, orofici e orologiai ore 13.

L'Unione Agenti condanna nella concorde fedeltà di tutti ai patti convenuti e resi già in precedenza esecutivi.

Il Consiglio direttivo.

Temporale, grandine e fulmine.

«Ci giungono notizie delle gesta furiose diremo così dell'uragano scatenatosi nel pomeriggio di ieri l'altro nel nostro basso Friuli.

Specialmente a Risano, Castions, Letstizza, Nespolodo, Bassigliapinta, Lussan e Pasian Schiavonesco la grandine cadde così fitta da rovinare completamente l'intero raccolto.

A Risano un fulmine uccise una donna mentre apriva una finestra, certa Caterina Romanelli Romano d'anni 33, che lascia una bambina.

**Per le corse equestri e ciclistiche.** L'Unione Velocipedistica Udinese, presi i dovuti accordi col Municipio di Udine, ha fissato il seguente orario per l'allenamento dei cavalli e dei ciclisti sulla pista di Piazza Umberto I.

Ore antimeridiane: Dalle 5 e mezza alle 7 ciclisti; dalle 7 alle 8 e mezza cavalli.

Ore pomeridiane: Dalle 11 e mezza alle 19 ciclisti; dalle 19 alle 20 e mezza cavalli.

E' assolutamente vietata la corsa dei cavalli durante l'orario fissato per i ciclisti e viceversa. Il giro è a sinistra.

Domani 31 corrente si chiude l'iscrizione per le corse cavalli.

Dopo un discorso.

Il Giornale di Udine può ben farneticare a suo piacimento intorno all'operato degli amici nostri nei riguardi del Collegio Uccellis; a lui la compagnia dell'organo della Curia, a noi quella... dei documenti in cui è inoppugnabilmente consegnata quell'opera che i reazionari disoccupati di via Savorgnana tentano di calunniare.

E fra questi documenti ricordiamo la relazione di cui fu estensore — certo non sospetto — il prof. Rabini; relazione in cui è dimostrata la necessità di quelle riforme amministrative alle quali furono ascoltamente diritte le pubblicazioni dell'assessore Sandri cui il Giornale di Udine vorrebbe per comodità di polemica dare una espressione didattica o politica contraddittoria con le affermazioni dell'ultimo discorso Franceschini.

Son voglia, cari colleghi; o, per dirla con eloquio a voi ora più adatto, son più desiderati.

Del resto, i documenti che noi abbiamo sotto mano, potete ben procurarveli voi pure, e consultarli avanti di emettere delle critiche, se volete far opera da galantuomini; se invece preferite formare i vostri giudizi... a orecchio, ed emetterli... a vanvera, accomodatevi pure. Questo diciamo perché chionque esamini quei ricordati scritti dell'ass. Sandri, e la citata relazione, non può a meno di ricavarne la genuina impressione di preoccupazioni diritte a un migliore funzionamento economico dell'Istituto; preoccupazioni alle quali solo si deve se oggi le spese di quell'amministrazione sono ridotte di due terzi!

In questo senso e con questo profitto si svolse l'opera consentanea degli amici nostri intorno al Collegio Uccellis; della quale opera il Giornale di Udine avrebbe potuto trovare tracce anche antecedenti a quelle su cui si è gettato con tanto livore se avesse badato agli atti del Consiglio comunale del 1894, poiché sin da allora il consigliere Caratti si occupava di quell'oggetto o proprio in quel senso.

Ma a quei tempi gli scrittori del Giornale di Udine, o non erano a Udine, o ancora andavano a scuola!

Cryis.

**Il XXIX luglio allo "Chic Parisien".** Il «Der Herren Konfektionär» giornale di moda d'Ambrigo, in un recente articolo dove parla del buon gusto degli italiani nella decorazione delle vetrine dei negozi, così scrive del giovane decoratore veneziano Francesco Lorenzon:

«A questo giovane italiano, questo «genere di arte decorativa deve gran parte del suo sviluppo, come ad uno che fra i primi decoratori nelle prime città italiane, Torino, Milano, ecc. ha saputo ricavarne degli effetti sorprendenti anche esponendo delle merci «per sé stessa di ben poco valore...»

E difatti uno splendido effetto seppero ieri ricavarne il Lorenzon dall'esposizione fatta nelle due vetrine.

In una, tutta completamente a tutto, era riprodotto il tributo di lagrime che nell'anniversario funesto, l'Italia rende al suo re defunto. Una figura di donna avvolta nel manto tricolore abbrunato, desolata piange sulla tomba reale.

Nell'altra vetrina era riprodotto, il tributo di omaggio che la giovane Italia ha ieri reso ad Umberto di Savoia.

Una bionda figurina di fanciulla porge al busto del re Pomaggio dei fiori con un mazzo di margherite.

L'effetto specialmente ieri sera, con la luce opposissima era splendido, ed il pubblico numerosissimo che visitò la mostra fino a tarda ora fu meritatamente prodigo di elogi e di ammirazione per il gusto artistico del bravo Chechi Lorenzon uno dei proprietari dello Chic Parisien.

**Carrozza che ribalta.** Nelle vicinanze del Cormor presso la Rotonda fuori P. Venezia questa mattina in una carrozza venivano in città il sig. Pirone e la sua signora.

Per un improvviso guasto al ruotabile le stanghe batterono nei gartelli al cavallo che impaurito davasi alla fuga, rovesciando il veicolo.

La signora rimase incolume, ma il marito si rialzò ferito per fortuna non gravemente. Andò a medicarsi all'Ospedale di Udine.

Il cavallo venne poco dopo fermato da alcuni passanti.

Dichiarazione.

Costatandomi che nei «Bar» di recente aperti in città per la vendita di bibite in genere si vendono le Gazosa a 10 centesimi con qualche bottiglia portante il mio nome, abuso contro il quale mi riservo di provvedere, ci tengo ad avvertire il Pubblico che essa non sono prodotta dalla mia fabbrica; e che io non posso vendere il mio articolo a così basso prezzo.

Italo Piva.

**Il Consiglio provinciale** è convocato in sessione ordinaria per il giorno di lunedì 11 agosto 1902 alle ore 12 meridiane per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Conclusione delle proclamazioni di 29 consiglieri provinciali, ed estrazione a sorte di n. 4 consiglieri fra i nuovi eletti, per surrogare altrettanti defunti che avrebbero durata in carica fino al compimento del sessennio 1893-900, 1894-900.

2. Nomina del presidente, vice-presidente, segretario e vice-segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1902-903.

3. Nomina del presidente della Deputazione provinciale per il triennio 1902-903, 1904-1905.

4. Nomina di otto membri effettivi della Deputazione provinciale per il triennio 1902-903, 1904-905.

5. Nomina di due membri supplenti della Deputazione provinciale per il triennio 1902-903, 1904-905.

6. Nomina di cinque revisori del conto consuntivo 1902 dell'Amministrazione provinciale.

7. Nomina di due membri effettivi e due supplenti per il Consiglio provinciale di Lova per il triennio 1902-903, 1904-905.

8. Estrazione a sorte e nomina di un membro della Giunta provinciale di statistica per quadriennio 1903-1906.

9. Nomina di due membri della Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Ass. Economica del triennio 1902-903, 1904-905.

10. Nomina dei membri della Giunta circoscrizionale per la revisione delle liste dei Giranti per il triennio 1902-903, 1904-905.

11. Nomina di quattro membri per il Consiglio provinciale scolastico per il triennio 1902-903, 1904-905.

12. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la regolazione ed accoglimento dei quadretti per il triennio 1902-903, 1904-905.

13. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Legato Sabatini di Persico per il biennio 1903-905.

14. Nomina di tre membri del Comitato Forestale per il triennio 1903-905.

15. Nomina di tre membri effettivi nella Commissione elettorale provinciale per il biennio 1902-903, 1903-904.

16. Nomina di due membri supplenti nella Commissione elettorale provinciale per il biennio 1902-903, 1903-904.

17. Nomina di due membri della Commissione provinciale del Tiro a Segno Nazionale per il triennio 1902-903, 1904-905.

18. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale di Ciriadale per il triennio 1902-903, 1904-905.

19. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivandite di generi di privativa per il triennio 1902-903, 1904-905.

20. Interpellanza del consigliere prov. avv. E. Franceschini per sapere se e come la Deputazione provinciale intende celebrare la prossima festa del 20 settembre.

21. Mozione del consigliere prov. avv. E. Franceschini per solennizzare la prossima festa del 20 settembre con un telegramma al Sindaco di Roma ed una largizione di lire 500 alla Locanda santerica della Provincia.

**Rissa.** Ieri all'ora quattro venne medicato all'Ospedale il calzolaio Brunetti Luigi fu Luigi d'anni 38 di Udine, per contusione all'occhio destro e leggera escorrazione sotto l'occhio sinistro, riportata in rissa.

Guarirà in otto giorni.

**Incerti del mestiere.** Il facchino Giovanni Tarco, d'anni 28 di Leonardo, di qui si ebbe ieri lavorando tagliato il polso destro.

Venne medicato al nostro Ospedale e guarirà in sei giorni.

**Donna che baruffa.** Questa mattina alle ore 8 si presentò al nostro Ospedale per essere visitata certa M. B. di anni 48, fu Gioacchino di Tarco.

Le si riscontrarono varie contusioni sul corpo riportate in rissa, e guaribili in 8 giorni.

**Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 7 del 23 luglio 1902** contiene:

Si rende di pubblica ragione che nel giorno di lunedì 4 agosto 1902, alle ore 10 ant., avranno luogo nell'ufficio municipale di Clauzeto i nuovi e definitivi incanti per i lavori del nuovo Cimitero.

«Le eredità di Gasparotto Giuseppe fu Domenico, morto in Savorgnana, e della di lui moglie Covassi Anna fu Luigi, deceduta in Savorgnana, furono accettate da Gasparotto Luigi Erminio fu Giuseppe di Savorgnana.

«Il sig. Gianmaria dott. Del Senno venne nominato notaio con residenza nel Comune di Tolmezzo ed iscritto nel rione de' notai esercitanti in questa Provincia.

«Stivatore e creditori verso l'appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, a presentare opposizioni alla Prefettura di Udine in quanto riguarda i lavori di difesa a tre corsie lungo il fiume Moschio.

«Cattaruzzi Adela di Osvaldo residente in Sedrano di S. Quirino, ed elettivamente domiciliata in Pordenone presso l'avv. Antonio Oriatoro, il R. Tribunale ordina che vengano assunte informazioni sull'ultimo domicilio e residenza di Cattaruzzi Angelo fu Antonio di Sedrano.

«L'Esattore dei Comuni di Pantarotto e Arta fa pubblicazione notaio che alle ore 10 ant. di giovedì 2 ottobre 1902, nel locale della R. Prefettura del Mandamento di Tolmezzo si procederà alla vendita degli immobili appartenenti a diverse ditte in debito di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

«L'Esattore del Comune di Palnassa fa noto che alle ore 10 ant. di giovedì 23 ottobre 1902 nel locale della R. Prefettura del Mandamento di Tolmezzo si procederà a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitorie di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

«L'Esattore dei Comuni di Cividale, Ligoallo, Paularo, Paluzza, Stribio, Treppo Carnico e Zuglio fa noto che alle ore 10 ant. di sabato 11 ottobre 1902 nel locale della R. Prefettura del Mandamento di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitorie di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

A richiesta dell'ing. Leone Urbini di Venezia sono stati davanti al Tribunale di Udine, il giorno 12 settembre 1902, i signori De Pacioni Ernesto di Cividale e Marcheselli Vincenzo abitanti la Villacon per essere condannati a pagare solidariamente al richiedente la somma di corone austr. 10 mila ed accessori, a saldo loro quota provvigione dovutagli per mediazione nella stipulazione della società costituita fra i detti signori ed il sig. barone Alberto Traves dei Bonelli.

Naturalmente queste impressioni della prima audizione da parte nostra migliorarono nel sentire il lavoro qualche altra volta. Per intanto ci siamo lietamente proseguito dei successi riserbati a questo nuovo lavoro.

IL SEMINARIO DI UDINE. (Seminario patriarcale di Aquileia ed arcivescovile di Udine).

(Continuazione vedi numero di ieri). Il vecchio patriarca Grimani offrì a sostituire il Bisanzio, monsignor Francesco Barbaro che poco appresso sostituì il Grimani anche nel posto di patriarca.

Barbaro divenuto patriarca e dopo sistemate varie ed urgenti cose nella vasta diocesi Aquileiese, con editto del 24 settembre 1594 fece realmente un primo passo verso la desiderata opera della fondazione del Seminario. Richiamandosi a quanto aveva fatto il Marano esigette dal clero il pagamento, anche arretrato, della mezza decima imposta a favore del Seminario, e (benché la rendita della sua mensa fosse assai tenue) dispose che ogni anno si desero al Seminario dei frutti della mensa 300 ducati (27 dicembre 1594). Aprì un consiglio provinciale aquileiese a Udine, in cui determinò come i chierici nel loro speciale istituto dovessero attendere alla pietà ed allo studio, esercitandosi nel ministero. Imposero poi che subito vestano l'abito clericale e ricevano la tonsura.

Per successivo decreto (8 novembre 1597) venne uenduto al Seminario altri benefici di diversi, o l'effetto del decreto attraverso alla nuova istituzione benefici avvariati di chierici, canonici, scolastiche, ecc. oltre legati. E tenne conto di eventuali doni, e delle molte imposte a qualche prete.

Mancava la casa, ma il Barbaro la provvide. Il 31 marzo 1599 acquistò una prima casa da certi Rinaldi, poi altre vicine, poi fece cambio con vicinanti, così sorse il Seminario del Barbaro ove ora è il palazzo del Tribunale e Pretura.

Furono fatte le spese necessario per adattamento, ed arredamento, fu ottima la scelta del primo rettore (Giovanni Battista Piccini canonico di Aquileia) che cominciò il suo ufficio il 15 agosto 1601 e perdurò 18 anni. All'apertura del Seminario si ebbero 18 alunni e parecchi convittori; i primi seminaristi vestivano speciale divisa di colore violaceo.

Per l'insegnamento si andò un po' a rilente. Anzitutto l'umanità « discipline letterarie », poi catechismo Romano, e canto, molto canto... « con tanti libri di cantare, i figliuoli sonavano o cantavano che era un piacere! »

« Affare veramente serio era lo scovar « fuori chi potesse insegnare le scienze « olesiastiche! » già Bisanzio aveva notato che conveniva ricercare gli istituti a Venezia, perchè « qui non ne trovava un paio che fossero di qualche cosa ».

Primo maestro di logica fu il padovano Innocenzo Fiorini fra gli Agostiniani, residenti allora a Udine, ma pare rimanesse poco e dopo una certa interruzione fu assunto un prete secolare, Pietro Meullis, e più tardi... il reverendissimo Padre Gregorio Vicario di Santa Inquisizione!

Venne il maestro per insegnare a scrivere, poi si provvide per la retorica e per la teologia (quest'ultima verso il 1622).

Il patriarca Barbaro oltre i 300 ducati annui forniva assai spesso la carne, vitello ed altri generi.

Finché al Seminario attesero con speciale cura e il Barbaro patriarca ed il Piccini rettore, le cose procedettero bene, ma a breve distanza l'un dall'altro vennero a morte, il Piccini nel febbraio, il Barbaro nell'aprile del 1616.

Nei Patriarcati si susseguirono Ermolano Barbaro (1616-1622), Grimani Antonio (1623-1628), Agostino Gradigo (1628-1629); poi sede vacante per qualche tempo.

A Rettori del Seminario Giovanni Basina, poi in due periodi diversi mons. Giacomo Franchi che di loro lasciarono poco più che il nome. Il don Nicolò Tracanello (1621-1641) che fu parroco di Buttrio e fin canonico « non sappiamo se per i suoi meriti di cattivo o disgraziato servizio », quale rettore lascia molta memoria... per il deficit in cui pose il Seminario, causa la sua trascuranza. Tre anni dopo uscito dall'istituto moveva causa al Seminario perchè questo non voleva riconoscerli un suo diritto di tenerli gratuitamente uno scolaro. E' positivo che aveva tenuto dei parenti alle Scuole seminarie.

Il nuovo patriarca Marco Gradengo venuto a Udine il 6 novembre 1633 non poté subito occuparsi dell'istruzione ecclesiastica, sette o otto anni

dopo dette le regole ed ordini al rettore e successivamente molti ordinamenti e programmi, concessi vennero al Seminario scolaro che pagano per venti a sala ad extra che più tardi non si riteneva continuare.

Dopo il Tracanello, ritornò rettore il Franchi buon uomo, evidentemente disinteressato, poi il Micholesio di Tarcento, e il Palazzo di Fossombrone (Urbino) e il Giovanni Minisino da Gemona piovano di Enemonza. Questi ebbe un rettorato prospero, fu amministratore diligentissimo, liquidò varie pendenze sistemò la retta, riuscì a far dei depositi fruttiferi al Monte, e fortunatamente rimase alla direzione in momenti non felici, quando cioè (1656) morì il patriarca, ed il successore (Grolamo Gradengo) e sovrano questioni con il fisco.

Volevasi tenuto il Seminario a pagare il campatico di ducati 20, fu fatto ricorso e il Governo Veneto concluse per l'esonero non essendo tassabili i luoghi pii. Giunsero pertanto — per anni — il fisco cercò di far valere le sue pretese ma venne finalmente cancellata la partita di debito per occasione del Campatico o Tansa, però in via definitiva solo nel 1691.

I primi gennaio 1688 prese possesso del patriarcato il nuovo eletto Giovanni Deifino che tenne l'alto ufficio 40 anni. Egli si occupò tosto del Seminario, cercò ridurre i troppi alunni, così la retta sovrabbondava dei paganti, oltre a quanto si disse riguardo agli scolaro esteri. Nel 1690 tenne il sinodo diocesano e nell'incontro attivo riformò materiali ed amministrativi nell'istituto che contava da 63 a 84 alunni. Estese l'istituto fino alle classi preparatorie, cominciando il « maestro dei principianti », e di questi affluivano stanteché allora a Udine si diffidava di scuole e al Consiglio della città si faceva sproloquio di discussioni inutili sul perchè il Seminario si chiamasse di Aquileia e non di Udine, si voleva un Gynnasium civitatis udini, ma intanto non si insegnava.

Al rettore Minisino seguì 1680 il Flagotti che lasciava ai guastasso il vino in cantina ed i bilanci nell'amministrazione, e compromise quasi le sorti dell'istituto ridotto nel 1693 a 19 alunni e 7 convittori. Invece Mons. Federico Fabrizio ristaurò e finanzia e credito e nel 1699 alla lettura della marobe accorrevano anche dugli esteri.

Col 1700 — morì il patriarca Deifino, e anche il rettore Fabrizio — le sorti nel seminario non riuscirono danneggiate stante il buon assetamento da loro dato negli ultimi anni.

Nuovo patriarca fu Dionisio Deifino, nuovo rettore il Pasqualis, poi il Motis, quindi il G. B. Sabbatini. Le scuole aumentarono notevolmente; nel 1711 troviamo la cattedra di teologia dogmatica, di morale, di filosofia, ecc e tutte in numerose aule separate nell'ampliato seminario. Con questi epoca si può cominciare a parlare anche di biblioteca. I professori (Deganis, Folini, Fattori, Romano) assieme al rettore Sabbatini, facevano parte dell'accademia di scienze allora eretta in Udine dal patriarca Dionisio Deifino, della quale erano ornamento il Florio ed il de Rubois. Cid nel 1731.

(Continua) R.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine. PROCESSO DI STAMPA.

Mentre scriviamo si svolge davanti al nostro Tribunale un processo di stampa contro il Friuli e precisamente contro Padernelli Davide maestro comunale a Prato di Pordenone, e Mercatali prof. Enrico come autore il primo e come direttore responsabile il secondo, imputati di diffamazione e di ingiuria per avere insieme concorso alla pubblicazione di una corrispondenza da Pordenone in data 18 agosto 1901 intitolata « I frutti della zizzania clericale » nella quale si attribuiva alla maggioranza del Consiglio comunale di Prato di Pordenone di avere obbedito a criteri partigiani nella nomina del medico condotto di quel Comune.

Per questo il Sindaco di Prato di Pordenone sporse querela contro il Padernelli e il Mercatali nonché contro il cav. Luigi Bardusco quale civilmente responsabile.

Siedono alla Difesa gli avv. onor. Umberto Caratti ed Erasmo Franceschini.

Rappresentano la parte lesa gli avv. Casasola, e Ronier di Padova.

Buona usanza. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Spazzotti Anna; Sabbadini Francesco lire 1, Ferrucci Arturo 1, Carlo Marcon di Padova 2, dott. Giacomo Colombatti 1. Raiser Teresa; Gori Giuseppe lire 1. De Carli avv. Giuseppe; Calligaro Giovanni di Buia lire 1.

Alla « Danto Alighieri » in morte di Spazzotti Anna; Schiavi avv. cav. L. C. lire 1. Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di Scher-Taja Lucia; Contarini Giovanni lire 1. Doria Romano; Contarini Giovanni lire 1. Battistella Gilberta; Contarini Giovanni lire 1. Alla « Colonia Alpina Friulana » in morte di Sandiani Ghella; Decati Vittorio lire 1. Per l'Eregeudo Ospizio Cronici in morte di Raiser Teresa; Ditta Comico e Marangoni 1. 2. Fabbro Gialli; Cremosa Fioravante lire 1.

NEL NEGOZIO D'OTTICA

GERARDO RIPPA - Mercatovecchio - Udine trovati oltre ad oggetti Elettrici, di Fisica e Geodetici, l'occorrenza completo per Fotografia. Avendo fatto recenti importanti acquisti può fornire Lastre Fotografiche Nys e Cappelletti in mezzo dozzine. Formati: 0+9 - 8+9 - 8+9 - 8+9 - 8+9 - 8+9 - 9+12 - 12+12 - 12+12 - 12+12 ecc. Cartoncini Bristol-Perforati dei formati Mignon - Vetta 6+9 - Margherita Amittor 9+12 - Quadrati 4+4, 7+7, 10+10 - Gabinetto - Album - Gabinetto Americano 12+12 - Amstour 12+12 - 12+12 Eudicot - Sina ecc. Macchine da 6+9 a 12+12 sempre pronte in negozio. Prezzi ridottissimi e secondi a seconda degli acquisti. Giuseppe Berghetti direttore amministrativo.

La salma dell'ingegnere ANTONIO CELLA arriverà ad Udine oggi alle ore 6 pom. alla barriera Porta Aquileia. Udine 30 luglio 1902.

Premiato Laboratorio Metallurgico Mauro Luigi fu Mattia UDINE Via Prefettura 2-4

Ottoneio, Bandaio, Fonditore di Metalli - Deposito Articoli per Idraulica - Assortimento Rubineria per acqua, a pressione e zibolata per toilettes - Water Closets porcellana bianchi e decorati, Ornato, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos, ed altro di provenienza nazionale ad estera - Impianti per introduzioni d'acqua e di gas - Apparecchi per birra ed accessori.

VINO DI CHINA Serravallo FERRUGINOSO

Prof. comm. d. Pietro Grocco



Il Comm. Prof. Lapponi

Direttore del R. Istituto clinico di Firenze - Direttore generale delle R. Terme di Montecatini.

« Il preparato Vino-China-Ferruginoso Serravallo otterrà senza dubbio una larga diffusione perchè accoppia ad un sapore molto gradevole la duplice proprietà di tonico dello stomaco e di ricostituente del sangue ».

Medico privato della Santità del Leone XIII, « ebbe a lodarsi grandemente e ripetutamente dei risultati ottenuti coll'uso del Vino-China-Ferruginoso Serravallo di Trieste nelle cure fatte all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, da lui diretto, e nella clientela privata ».

Firenze, 20 gennaio 1896.

Bottiglia da 1/2 litro L. 3.50 - Bottiglia da 1/4 di litro L. 2.00

Deposito presso la farmacia Filippuzzi - Girolami.

VENA D'ORO (Belluno)

P. Stabilimento idroterapico e Climatico APERTO dal GIUGNO all'OTTOBRE

Impianto idroterapico assolutamente moderno e completo, elettroterapia, massaggio, ginnastica medica, cura lattea. Direzione medica: Prof. Umberto Fiora, aiuto della Clinica medica di Firenze. - Medico consulente: Prof. Comm. Pietro Grocco, Firenze. Proprietari: Cav. Giovanni Luchetti e fratelli.

ASMA ed AFFANNO

bronchiale-nervoso-cardiaco.

Asmatici, e voi coll'Affanno, Tosse, Catarro, Soffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scrivete od inviate semplice biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandasi dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete.

Vendita ghiaccio naturale

all'ingrosso e al minuto presso il sottoscritto macellaio BELLINA GIUSEPPE Via Mercerie, N. 6

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA SPECIALISTA DOT. GAMBARTOTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuata l'ultima Domenica e relativo Sabato di ogni mese. Piazza Vittorio Emanuele n. 2

VISITE GRATUITE AI POVERI Lunedì, Venerdì, ore 11. alla Farmacia Filippuzzi.

AMARO BAREGGI a base di Ferro-China-Rabarbaro

Premiato con med. d'oro e d'argento e diploma d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liqueuristi.

Il Chimico Farmacista BAREGGI è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, generatore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bollaggine e tosse dei cavalli e buoi. Dirigere le domande alla Ditta.

E. G. F.lli Bareggi - Padova.

